

Superati i 2mila morti, ma il trend è stabile

Le cifre della Protezione Civile. Gli ultimi dati sul numero dei malati nel Paese accendono una speranza: la curva dei nuovi infetti, ora al +11,9%, non cresce più al ritmo che si temeva. Sono 23.073 complessivamente i contagiati

ROMA
LORENZO ATTIANESE
ELUCA LAVIOLA

Oltre duemilacento vittime finora in Italia per il Covid-19 (per la precisione 2.158), ma il trend di contagi è stabile, se non in calo. Le ultime cifre sui malati nel Paese accendono una prima fiavevole speranza: la curva dei nuovi infetti, ora al +11,9%, non cresce più al ritmo che si temeva. Sono complessivamente 23.073 le persone positive, con un incremento rispetto al giorno precedente di 2.470, quando l'aumento invece era stato di 2.853. Un dato che però non comprende i numeri di Puglia e provincia autonoma di Trento. Anche in Lombardia, la regione più colpita, la spinta percentuale non è in aumento. E sui dati generali, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, sottolinea: «ci sono 414 nuovi guariti, più di ieri». Ma aumentano i malati in terapia intensiva: 179 in più, per un totale di 1.851 in tutta Italia e un aumento in Lombardia (complessivamente 823). A guardare i dati con «fiduciosa attenzione» è anche il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli: «Una decrescita degli aumenti... È un bell'ossimoro. È un segnale di quanto potrebbero darci tutte le misure finora intraprese. Va consolidato nel giro dei prossimi 1-2 giorni. L'auspicio è continuare a vedere un decremento dell'incremento e allora saremo anche più confidenti di aver raggiunto un risultato importante per il Paese». Uno spiraglio arriva anche sul fronte dell'approvvigionamento di mascherine, a più alta protezione, utilizzate in particolar modo nelle terapie intensive, dopo l'allarme sul rischio di esaurimento scorte in Lombardia lanciato dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri. «A breve si avvierà



Camera di degenza con pazienti al check point sanitario accanto al Pronto Soccorso degli Spedali Civili per il coronavirus a Brescia ANSA

■ Sono aumentati i malati in terapia intensiva: 179 in più su un totale di 1.851 in tutta Italia

■ Velocizzato l'iter per la produzione di mascherine filtranti grazie al decreto Cura Italia

la produzione nazionale di mascherine, che è prevista anche nel decreto "Cura Italia". Ricevo richieste di tantissime aziende che si propongono di produrre», spiega Borrelli. L'iter per la fabbricazione, secondo quanto prevede il nuovo provvedimento varato in queste ore, è stato velocizzato ed ora per la realizzazione di mascherine di tipo chirurgico sarà necessaria la sola autorizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità, in deroga alle norme vigenti. Inoltre sarà possibile produrre - spiega il ministro degli Affari regionali, Francesco

Boccia - «mascherine non sanitarie, ma filtranti, pensate per tutti i cittadini e lavoratori, per l'uso quotidiano», che possono essere «acquistate direttamente dalle Regioni o dal commissario Arcuri. Ciò calmierà i costi e consentirà a tutti di avere un dispositivo che non togliamo agli operatori sanitari». A dare un contributo saranno anche le lavorazioni sartoriali in alcuni istituti penitenziari dove vengono impiegati i detenuti, che potrebbero iniziare a produrre le mascherine di tipo chirurgico. Aldilà dei provvedimenti di tutela

economica che caratterizzano il decreto "Cura Italia", un'altra importante norma riguarda la Laurea in Medicina, che diventa definitivamente abilitante alla professione medica. Un rinforzo ai medici arriva dal comparto della Difesa, che prevede - annuncia il ministro Guerini - l'arruolamento straordinario di personale sanitario militare e acquisto di materiali e mezzi per il trasporto di ammalati e biocontenimento. Già in produzione mille litri al giorno di disinfettante dallo stabilimento Militare di Firenze».

Ospedali

Colpiti 2000 medici, le mascherine scarseggiano

Superata quota duemila. Tanti sono ad oggi, i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari contagiati dal nuovo coronavirus. Un numero in costante crescita, afferma il sindacato dei medici ospedalieri Anaa_Assomed, mentre tutto il mondo della Sanità - dai medici di famiglia agli ospedalieri, dagli anestesisti ai medici di Pronto soccorso agli infermieri - denuncia la «persistente insufficienza» dei dispositivi di protezione individuale, a partire dalle mascherine. I medici, affermano sindacati ed associazioni, sono «nudi contro il virus» ma rimangono in prima linea con i pazienti.

Nonostante le rassicurazioni, i dispositivi restano dunque insufficienti e crescono i timori per la sicurezza del personale sanitario. Iniziano a «scarseggiare le scorte di mascherine a più alta protezione, le Ffp2 e Ffp3, utilizzate in particolar modo nelle Terapie intensive, ed in Lombardia le scorte basteranno ancora solo per un paio di giorni», afferma all'ANSA il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac) Alessandro Vergallo, che ha scritto una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, chiedendo il suo intervento. «Si rischia - scrive Vergallo - di paralizzare o rallentare l'efficacia del nostro impegno nel tentativo di salvare il maggior numero di vite umane». Una situazione insostenibile, aggiunge, poiché le manovre cliniche effettuate sui pazienti delle Terapie intensive sono proprio le «più suscettibili di contatto diretto con il virus».

